



# RASSEGNA STAMPA 8 settembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

# Obbligo di green pass in azienda, il governo lavora al decreto

**Il confronto.** Bonomi: «Fondamentale un provvedimento, luoghi di lavoro da mettere in sicurezza»  
L'ipotesi di una misura in Cdm per estenderlo intanto alla Pa e ai lavoratori con clienti obbligati ad averlo

**Resta aperta la questione del costo dei tamponi, che per Confindustria dovrebbe essere a carico dello Stato**  
**Nicoletta Picchio**  
**Claudio Tucci**

ROMA

Mettere in sicurezza i luoghi di lavoro. È una priorità per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che torna sull'argomento, il giorno dopo l'incontro con i sindacati, sollecitando che il governo renda il green pass obbligatorio. «Confindustria da sempre ha detto che è per l'obbligo vaccinale. Ci sono difficoltà a prendere questo provvedimento, purtroppo vediamo che l'eterogeneità della maggioranza di governo, anche in concomitanza con i passaggi elettorali, non consente di trovare una sintesi. Parlando con i colleghi tedeschi e francesi, anche questi paesi hanno difficoltà a prendere provvedimenti», ha detto ieri a margine dell'incontro con la Confindustria tedesca, Bdi (si veda articolo a pagina 4). «Ma abbiamo la necessità importante di mettere in sicurezza i luoghi di lavoro. Lo strumento che abbiamo è il green pass, per noi è fondamentale che il governo assuma il provvedimento per renderlo obbligatorio nei posti di lavoro», ha aggiunto Bonomi che con il presidente della Bdi è stato a Palazzo Chigi dal premier Draghi per consegnare il documento congiunto.

Il governo ha aperto una riflessione e sta lavorando a un provvedimento in Cdm (si parla di domani) che allarga la certificazione verde, estendendola ai settori pubblici (nella scuola il green pass è già obbligatorio dal 1° settembre, mentre per il personale sanitario è necessario essere vaccinati), e ai lavoratori dove i clienti devono averlo. Nel privato, al momento, il green pass è obbligatorio per accedere alle mense al chiuso (si tratterebbe di ampliare l'obbligo a tutti i luoghi di lavoro).

Del resto, anche le parti sociali han-

no iniziato a discuterne. «Un incontro (quello di lunedì scorso con Cgil, Cisl e Uil, ndr) che ho fortemente voluto - ha sottolineato Bonomi - perché è importante lavorare insieme e trovare soluzioni». Resta aperta la questione del costo dei tamponi. «Non si può pensare che sia a carico delle imprese, che hanno già fatto investimenti importanti per gli interventi di sicurezza delle aziende. Nel momento in cui le parti dovessero trovare l'accordo e il governo dovesse adottare in emergenza il provvedimento credo che temporaneamente si possa pensare ad un intervento sociale. Auspico che non ci sia un muro contro muro su un tema così importante». Tra le ipotesi allo studio dell'esecutivo c'è anche quella che lo Stato rimborsi i tamponi solo ai lavoratori esentati dal vaccino per motivi sanitari. In base all'attuale normativa (il Dl 111 in vigore dallo scorso 6 agosto) la "certificazione verde" viene rilasciata dopo aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni, dopo aver completato il ciclo vaccinale, per essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti o per essere guariti da Covid nei sei mesi precedenti.

Ognuno deve fare la sua parte, è il pensiero del presidente di Confindustria, che ha riferito ciò che sta accadendo nelle aziende tedesche, raccontato durante il Forum, dal presidente Bdi, Siegfried Russwurm: «Sta nascendo un movimento spontaneo tra i dipendenti, che mettono a disposizione tra di loro i dati. Qui noi abbiamo un blocco sulla privacy, in Germania i lavoratori si sono resi conto che mettere a disposizione più dati possibile aiuta la collettività. Sarebbe bello - ha aggiunto Bonomi - se invece che radicalizzarci sugli scontri nelle fabbriche, nelle piazze, lavorassimo tutti insieme per andare in una direzione che è importante e necessaria per il paese». La Cgil continua invece ad appellarsi a governo e Parlamento per introdurre per legge l'obbligo vaccinale.



## Controllo via app.

Il riconoscimento della validità di un green pass attraverso l'app per cellulare

# Italia e Germania i motori per costruire la nuova Europa

**Confindustria-Bdi**

Transizione ambientale e digitale e mercato unico tra gli interessi condivisi

Transizione ambientale e digitale, e rafforzamento del mercato unico. Sono le linee guida per costrui-

re la nuova Europa contenute nella dichiarazione siglata ieri a Roma dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e dal numero uno della Federazione delle industrie tedesche (Bdi), Siegfried Russwurm, durante il business forum italo-tedesco. Presentate alcune proposte al presidente del Consiglio Mario Draghi.

**Nicoletta Picchio** — a pag. 4

# Italia e Germania i motori della crescita per l'Europa del futuro

**Forum Confindustria Bdi.** Il presidente Bonomi e il tedesco Russwurm vedono Draghi e consegnano al premier il documento delle imprese

**Nicoletta Picchio**

«I nostri due paesi devono essere protagonisti della nuova Europa, più forte, più incisiva e più inclusiva. Noi siamo con la Francia motori dell'Europa». I «due paesi» sono l'Italia e la Germania e Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, è seduto accanto al collega tedesco, Siegfried Russwurm, numero uno di Bdi. Si è appena concluso l'undicesimo Forum italo-tedesco, con la firma della dichiarazione congiunta.

Nel pomeriggio Bonomi e Russwurm sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, ed hanno consegnato al premier il documento, in un incontro che è durato circa un'ora. «Proposte concrete per la rotta che deve essere intrapresa sia dai nostri governi, sia dall'Europa intera». Da realizzare «attraverso un partenariato stretto con il mondo dell'industria, che riteniamo imprescindibile». Germania e Italia, i due primi paesi manifatturieri europei: «l'industria non è il problema, ma è la soluzione», ha sottolineato Bonomi,

mentre Russwurm, ascoltando la traduzione, annuiva.

Gli imprenditori hanno condiviso quattro preoccupazioni, ha spiegato Bonomi: lo shortage che si sta confermando da mesi sui semiconduttori, che pone problemi seri; le conseguenze per le nostre filiere dell'accelerazione ambientale prevista con il pacchetto Fit-for-55; la necessità di una azione congiunta su alcune materie che rischiano di essere un aggravio dei costi e di adempimenti per le imprese; l'iperattività cinese che ha portato a sanzioni verso la Ue spropositate rispetto alle misure Ue. Nel 2022, ha sottolineato Bonomi, si porranno in Europa temi decisivi: come apportare più risorse al bilancio dell'Unione europea; come uscire dallo stop al divieto degli aiuti di Stato; quale nuovo patto di stabilità per deficit e debito; come e in che tempi realizzare l'uscita dalle politiche monetarie «poco ortodosse» con cui la Bce ha attenuato gli effetti del Covid: «in queste sfide siamo pronti a fare la nostra parte - ha detto Bonomi - ma dai nostri interlocutori istituzionali

ci aspettiamo risposte concrete, lungimiranza e capacità di visione. I prossimi appuntamenti elettorali non devono distrarre dal rimettere in funzione il motore della crescita». Nei due giorni del Forum, oltre agli imprenditori, sono intervenuti il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario agli Affari europei, Enzo Amendola, il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, il segretario di Stato tedesco all'Economia e all'Energia, Claudia Doer-Voss.

È necessario mantenere la competitività dell'industria, ha detto il presidente Bdi: «non si può parlare solo di obiettivi, ma anche di strumenti per raggiungerli e finanziamenti, per evitare delocalizzazioni.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

I bilanci Ue e quelli nazionali non ne tengono conto».

Serve una politica industriale, con piani d'azione definiti, finanziamenti e regole certe. Al centro del documento ci sono la transizione ambientale, quella digitale, il rafforzamento del mercato unico. Gli imprenditori dei due paesi sono impegnati nella transizione verso un'economia neutrale dal punto di vista climatico. Obiettivi ambiziosi, che possono essere raggiunti con imponenti investimenti pubblici e privati. «Serve un incremento degli investimenti pubblici in infrastrutture, edifici e trasporti», oltre ad un «ampio sostegno fiscale per gli investimenti privati».

Sul digitale Confindustria e Bdi hanno condiviso gli obiettivi Ue: servizi innovativi aumentano la produttività e un'intelligente politica dei dati, unita alla certezza del diritto «è parte integrante del successo di una economia innovativa». Fondamentale spingere sul mercato unico, bisogna evitare qualsiasi tipo di frammentazione, occorre garantire parità di condizioni per le imprese europee, con sanzioni per i paesi che non rispettano le regole. Nel testo si bocchia qualsiasi forma di protezionismo e si chiede di rilanciare il commercio multilaterale.

Il tema dell'aumento delle materie prime, di accorciare la catena del valore e riportare nella Ue alcune produzioni, come i semiconduttori, è stato molto dibattuto. «Sulle materie prime il problema è europeo e non solo dell'industria italiana», ha sottolineato Bonomi, apprezzando che il ministro Giorgetti abbia sollevato il problema e sollecitato un'azione a livello Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2030

## LA SCADENZA

La transizione per raggiungere gli obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni entro il 2030 comporterà enormi sforzi per numerosi settori

**«Proposte concrete per la rotta che deve essere intrapresa sia dai nostri governi, sia dall'Europa intera».**

## HANNO DETTO



**Dai nostri interlocutori istituzionali ci aspettiamo risposte concrete, lungimiranza e capacità di visione**

**Carlo Bonomi.**

Presidente di Confindustria



**Non si può parlare solo di obiettivi, ma anche di strumenti per raggiungerli e finanziamenti, per evitare delocalizzazioni**

**Siegfried Russwurm.**

Presidente di Bdi

## LA FIRMA



### Dichiarazione congiunta Confindustria-Bdi

Transizione ambientale e digitale come fattori di competitività per le imprese europee e mercato unico come strategia industriale per l'Unione europea. Sono questi i principali capitoli

della dichiarazione congiunta che è stata siglata ieri a Roma dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi e il numero uno di Bdi, la Federazione delle industrie tedesche, Siegfried Russwurm in occasione della due giorni dell'11° Business

Forum tra gli industriali italiani e tedeschi. Una serie di proposte concrete, che sono state presentate al presidente del Consiglio Mario Draghi, per un'Europa più forte e incisiva con l'industria protagonista.



## **AGRARIA, APERTO UN NUOVO CORSO SULLA FAUNA E' IL PRIMO IN ITALIA**

Le tematiche che verranno trattate spaziano dalla zoologia alla gestione e conservazione degli habitat. Focus anche su progettualità e possibilità di finanziamento

MAURO PITULLO

Presso le strutture del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria dell'Università degli Studi di Foggia è stato inaugurato lo ShortMaster in "Conservazione e Gestione della Fauna in ambiente mediterraneo". Si tratta del primo corso universitario, (attivato presso il dipartimento di Scienze agrarie, alimenti, risorse naturali e Ingegneria) post laurea per agronomi, veterinari, biologi, naturalisti, con docenti reclutati mediante avviso pubblico, realizzato a livello regionale (anche grazie al contributo dell'ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Foggia, nella persona del Presidente Antonio Iannacci che ha istituito una borsa di studio nell'ambito dello short master) sul tema della conservazione e gestione della fauna, un argomento che, non solo risulta di estremo interesse in questo momento storico durante il quale gli impatti derivanti dalla cri-



Il professor Giovanni Normanno con i suoi allievi

si climatica impongono scelte coraggiose nella direzione della conservazione degli Habitat naturali, ma anche per la formazione professionale di tecnici e professionisti in grado di andare incontro alle nuove esigenze lavorative nel settore ambientale. In sostanza, infatti, le tematiche che verranno trattate spaziano dalla zoologia alla gestione e conservazione degli habitat, dalle progettualità e possibilità di finanziamento per azioni di tutela degli Habitat e della fauna, passando dall'ornitologia, alle normative di settore, all'entomologia, alle zoonosi e alle malattie che la fauna può trasmettere al patrimonio zootecnico: basti pensare all'allarme che sta suscitando l'avanzata della Peste Suina Africana dai territori dell'Europa orientale verso Occidente. Infine, non trascureremo le problematiche di gestione che affliggono l'ambiente lagunare e quello marino.

"L'esigenza di questo nuovo corso è nata dalla raccolta di un bisogno formativo che avverto sul territorio, sia da parte degli studenti che dai giovani laureati e degli stessi tecnici del settore - spiega a *L'Attacco* il coordinatore del corso e docente **Giovanni Normanno** - in Italia non ci sono corsi universitari che trattano questi argomenti che ritengo fondamentali, proprio perché ci troviamo in un momento in cui la protezione dell'ambiente è di vitale importanza. Dal punto di vista lavorativo è altresì importante formare professionisti capaci di intercettare le enormi risorse che l'Unione Europea mette a disposizione per la tutela dell'ambiente: basti pensare ai progetti LIFE. Dal '92 ad oggi l'UE ha messo a disposizione circa 9 miliardi di euro nel settore, risorse che spesso non riusciamo ad intercettare o, addirittura, che dobbiamo poi restituire proprio a causa della mancanza di tecnici in grado di produrre progetti, intercettare risorse, aumentare la possibilità lavorativa e migliorare l'ambiente mediterraneo, uno dei più particolari che esistono a livello globale". Il corso dai contenuti tecnici rilevanti, come ribadito dal professore, è focalizzato sugli ambienti e la fauna del meridione d'Italia, realizzato sia mediante lezioni frontali sia con numerose esercitazioni sul campo tenute da tecnici e accademici altamente specializzati. E quale migliore palestra del territorio della Provincia di Foggia, ideale per la professionalizzazione di tecnici in questo campo e ciò è determinato dall'elevata biodiversità presente in questo comprensorio caratterizzato dalla presenza di numerose tipologie di Habitat e di specie che lo rendono unico non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

"A causa delle alterazioni che ha indotto l'uomo sull'ambiente ci troviamo con squilibri faunistici importantissimi - commenta - ad esempio, alcune specie stanno scomparendo ed altre hanno invece subito un'esplosione demografica. Il caso più edatante è il cinghiale. Ecco queste situazioni devono essere gestite da dei tecnici che hanno conoscenze e competenze e abilità nell'ambito del settore ecologico in senso lato. Purtroppo oltre a causare danni ingenti all'agricoltura, il cinghiale è causa di molti incidenti stradali e come sopra ribadito può fungere da miccia per la diffusione di molte malattie infettive che possono colpire sia l'uomo che gli animali domestici. Se la peste suina africana dovesse arrivare in Italia troverebbe popolazioni ricettive di animali selvatici non controllabili o difficilmente controllabili che potrebbero trasferire queste infezioni ai suini allevati. Cosa significa? Un enorme danno economico alla zootecnia italiana e la distruzione di interi allevamenti, come accaduto in Cina negli anni scorsi".